

Il pianeta che scotta Noi, il virus che ammala

Cresce la conoscenza tecnologica, decade quella culturale

di Rita Guidi

Febbre, carenza di ossigeno, debolezza, infiammazioni... Covid? Macché: noi. Siamo noi il virus che ammala la Terra. Contagiosi e stupidi, tra l'altro, perché a differenza dei virus ammaliamo l'«ospite» tanto da rischiare di uccidere noi stessi.

Un'emergenza da affrontare ora e da ricordare oggi, in questa Giornata della Terra, che non è una celebrazione ma l'ennesimo allarme sullo 'stato dell'arte' del nostro pianeta. O sui danni dell'Antropocene, se preferite, come si evince chiaramente in questo lucido e illuminante saggio di Antonio Ereditato, «Un breve viaggio chiamato Terra».

In una manciata di capitoli che uniscono rigore scientifico a preziose riflessioni, il celebre fisico e divulgatore ci guida attraverso gli eventi che hanno portato alla nascita del nostro piccolo pallino blu, ma soprattutto ci illustra il peso della nostra presenza su di esso. Una storia dai confini temporali impressionanti perché minimi (rispetto alla scala che muove i ritmi dell'universo), e che per questo preoccupa, per le sue certe conseguenze e per le (im?)possibili risposte.

Giusto per capirci: se l'età della Terra si misura in mi-

liardi di anni, la nascita degli 'antromi' (i sistemi ecologici che risentono dell'impronta dell'uomo) avviene solo 10.000 anni fa, con il nostro 'arrivo'. Una traccia lenta, all'inizio, ma devastante oggi, quando nel giro di pochi decenni siamo riusciti a distruggere equilibri millenari.

«Il periodo 2015-2020 è stato il più caldo della storia umana - scrive Ereditato nelle pagine che 'viaggiano' nel nostro presente - Il problema, al solito, è che andamenti troppo rapidi o accelerati portano a punti di rottura o di non ritorno. I numeri sono implacabili e contano molto di più della percezione che l'opinione pubblica e i decisori politici hanno della situazione». Numeri implacabili e percezione distorta: ecco l'altro problema. Perché tra i saggi più interessanti di questo formidabile saggio ci sono un paio di considerazioni tanto implacabili quanto interessanti. La prima riguarda la capacità del nostro cervello di recepire cambiamenti repentini: siamo animali e siamo figli della biologia, anche se ci sentiamo superiori a tutto questo, e dunque paradossalmente la nostra 'intelligenza' può creare innovazioni con il cui impatto non riusciamo a stare al passo. Cellulari e social impattano con forza crescente sulle nostre

vite. Ereditato indaga sui motivi per cui alla crescita delle

conoscenze tecnologiche corrisponda una altrettanto evidente crescita della decadenza culturale: quella delle fake news e della cancel culture; quella che rinnega la storia e la scienza. Quella che mette in dubbio la crisi climatica, appunto, che ha compromesso gli equilibri della Terra. Ma attenzione: equilibri vitali per noi, come Sapiens, perché il 'breve' viaggio della Terra continuerà con o senza di noi, leoparidianamente indifferente alle nostre sorti, a quell'estinzione di massa che non sarebbe la prima né - chissà? - l'ultima. I capitoli finali del saggio ci ricordano infatti come sia nell'ordine delle cose (nascita, vita, morte) immaginare qualcosa che porterà a una fine: glaciazioni, terremoti, supervulcani, meteore. O i tempi stessi dell'Universo, impensabili per i nostri neuroni, lo porteranno a inghiottire la Terra e sé stesso, per poi magari rinascere.

«Mi scuso col lettore se sono apparso catastrofista. - conclude l'autore - Non è vero, sono un incallito e inguaribile ottimista, malgrado abbia validi motivi per non esserlo...».

Un ottimismo ostinato, allora potremmo definirlo, co-

me quello di cui parlano Christiana Figueres e Tom Rivett-Carnac nel loro «Scegliere il futuro».

Un ottimismo, anzi, che dovremo fare nostro senza se e senza ma, se vogliamo davvero scegliere un futuro possibile e che comincia ora. Non a caso gli autori indicano il 2020 come data di passaggio. Come se davvero ci fosse una prima e un dopo. Un a.c. e un d.c. (ante covid e dopo covid), se ci concedete un azzardo che non suoni blasfemo.

Perché quello che stiamo vivendo può paradossalmente essere d'aiuto a far suonare le sirene d'emergenza e attuare da subito il necessario cambiamento. A dircelo sono nientemeno che i promotori degli accordi di Parigi. In particolare Figueres è figlia del Presidente del Costa Rica (Paese a impatto 0). E di nuovo, il loro, è un vademecum e un appello. Quello che dobbiamo fare ora, subito, adesso, per poter continuare a vivere su questo pianeta (scenario B) e non garantirci la catastrofe (scenario A).

Un obiettivo possibile grazie a quell'ottimismo ostinato che deve cambiare innanzitutto i nostri pensieri. Da lì nasceranno i nostri comportamenti. Il nostro sentirsi umani. E non dei virus peggiori dei virus. E mai come oggi ne apprezziamo la differenza.

Giornata mondiale della terra



Un breve viaggio chiamato Terra
di Antonio Ereditato
Il Saggiatore,
264 pag.
€ 22



Scegliere il futuro
di Christiana Figueres e Tom Rivett-Carnac
Ed. Tìon,
211 pag. € 18